

Gestione della classe, delle problematiche relazionali, educazione all'affettività

...qualche perché e come nella pratica didattica

**FORMAZIONE NEOASSUNTI 2015
LABORATORI PROVINCIALI - PADOVA**

A partire dalla nostra storia...

«Si direbbe che il quadro dei miei giorni, come le regioni di montagna, si componga di materiali diversi, agglomerati alla rinfusa. [...]

In questa difformità, in questo disordine, percepisco la presenza di un individuo, ma si direbbe sia stata la forza delle circostanze a tracciarne il profilo;

e le sue fattezze si confondono come quelle di un'immagine che si riflette nell'acqua».

Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*

“Chi è ciascuno di noi se non una combinatoria di esperienze, di informazioni, di letture, d'immaginazioni?

Ogni vita è un'enciclopedia,

una biblioteca, un inventario d'oggetti, un campionario di stili,

Dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili.”

Italo Calvino

Quella volta.....ricordo una lezione di successo



In queste settimane che la Scuola riapre le sue porte auguro che ogni insegnante ritrovi il senso del suo lavoro - bistrattato e umiliato economicamente e socialmente - come uno tra quelli più decisivi nella formazione dell'individuo. Auguro loro di saper ritrovare passione nello spiegare una poesia di Ungaretti, le leggi della termodinamica, la deriva dei continenti, una lingua nuova, la bellezza formale di una operazione di matematica o di un teorema di geometria. Auguro che la loro parola riesca a tenere vivi gli oggetti del sapere generando quel trasporto amoroso ed erotico verso la cultura che costituisce il vero antidoto per non smarrirsi nella vita.

.....

Sull'importanza vitale dell'ora di lezione mi si permetta un ricordo personale. Da ragazzo frequentavo alla fine degli anni Settanta le aule disadorne di un Istituto agrario specializzato in coltivazione di serre calde situato nell'estrema periferia di Milano. Alcuni dei miei compagni finirono sperduti in India, altri costeggiarono pericolosamente il terrorismo, altri ancora sono stati ammazzati dalla droga. Eravamo in quell'Istituto un manipolo di cause perse. Cosa mi salvò se non un'ora di lezione, se non una giovane professoressa di lettere di nome Giulia Terzaghi che entrò in aula stretta in un tailleur grigio rigorosissimo parlandoci di poeti con una passione a noi sconosciuta? Cosa mi salvò se non un'ora di lezione? Se non quella passione sconosciuta che Giulia sapeva incarnare?

Questa storia non è solo la mia ma è la storia di molti. Cosa ci salvò se non quel desiderio di sapere che si propagava dalla forza della parola dell'insegnante capace di scuoterci dal sonno? Non è forse questo quello che la scuola burocratizzata della valutazione e della informatizzazione sospinta rischia di dimenticare? Non è forse l'ora di lezione che può rimettere in movimento le vite scuotendole dall'inerzia di un sapere proposto solo come un oggetto morto?

Auguro a tutti gli studenti di ordine e grado di incontrare la loro Giulia.

M Recalcati, L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento

Un allievo di Lacan, Moustapha Safouan, racconta che un bravo maestro si distingue da come reagisce quando entrando in aula, prima di salire in cattedra, inciampa. La prima reazione è quella di ricomporsi immediatamente e far finta che non sia accaduto niente. Questo non è interessante. La seconda è ricomporsi e mentre si ricompone getta uno sguardo nella classe per vedere chi ha osato deriderlo e poi prendere provvedimenti disciplinari. Nemmeno questa è la posizione auspicabile. Il bravo maestro, dice Safouan, è quello che inciampa e fa dell'inciampo il tema della lezione. I bravi maestri sanno inciampare. Non temono il limite del sapere. La lezione è un rischio ogni volta, ma i bravi maestri non temono la caduta. Recalcati M

Gestire la classe

- ▶ **Mantenere la disciplina?** Controllare comportamenti inadeguati, correggere, modificare, ristabilire l'ordine?

- ▶ **Gestire**= governare, amministrare, condurre, mostrare, indicare un cammino verso una meta, condurre a termine, portare
- ▶ **Gestione**= funzione di contenimento e controllo

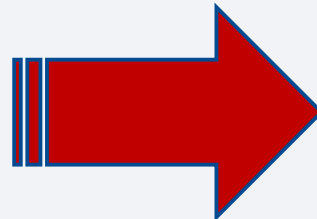
INSEGNAMENTO: non è re-agire a.....

INSEGNAMENTO È AGIRE PER....

scegliere di agire intenzionalmente dal punto di vista educativo

Non solo «buon senso» ed «esperienza» ma:

- ▶ **conoscere** ciò che condiziona l'apprendimento in classe
- ▶ **Proporre** attività per catturare e mantenere l'attenzione
- ▶ **Incoraggiare** la partecipazione
- ▶ **Sostenere** l'impegno



Da semplice repertorio di tecniche

alla **capacità riflessiva**

per **intraprendere azioni**

nella **complessità di variabili**

che interagiscono nel momento dell'apprendimento

Gestire la classe

- ▶ Non solo «re-azione», «buon senso» ed «esperienza» ma:
 - **Conoscere** ciò che condiziona l'apprendimento in classe
 - **Proporre** attività per catturare e mantenere l'attenzione
 - **Incoraggiare** la partecipazione
 - **Sostenere** l'impegno

Da....		COME SI INSEGNA in relazione a COME SI APPRENDE
Repertorio di tecniche		capacità riflessiva per intraprendere azioni nella complessità di variabili che interagiscono nel momento dell'apprendimento (<i>capire le situazioni, cogliere ed interpretare situazioni di disagio, predisporre strategie, prendere decisioni, adattare gli interventi al mutare delle circostanze...</i>)
Obbedienza a regole imposte		Autoregolazione, responsabilità e partecipazione attiva al lavoro in classe (<i>esprimere efficaci stili comunicativi e relazionali, leggere e gestire i conflitti...</i>)
Regole per lo studente		Sviluppo di interdipendenza, reciprocità, fiducia, caring (<i>co-responsabilità, collaborazione, condivisione e stima reciproca, prendersi reciproca cura...</i>)
Classe attenta all'insegnante		Classe orientata all'apprendimento (<i>insegnante non fonte e trasmissione del sapere ma regia per la partecipazione attiva degli studenti, sforzo congiunto di soluzione di problemi, pensare critico, ricerca e costruzione di saperi e conoscenza</i>)

Sole24ore 15 aprile 2015

STUDENTI ITALIANI SCONTENTI E IMPREPARATI, L'OCSE CHIAMA IN CAUSA I PROF

Un focus sui test Pisa rivela: il nostro Paese agli ultimi posti nel mondo per voti in matematica e livello di soddisfazione tra i banchi

Repubblica, 15 aprile 2015

STUDENTI ITALIANI POCO FELICI, MA I PROF NON SI PREOCCUPANO

Secondo l'enorme mole di dati raccolti nel focus dell'Ocse-Pisa appena pubblicato sono più trascurati a scuola dei loro coetanei europei. Un aspetto che poco più della metà dei docenti considera importante

Il Corriere della sera, 14 aprile 2015

SE GLI STUDENTI AMANO POCO LA SCUOLA E I PROF NON SE NE PREOCCUPANO

Secondo il rapporto internazionale un quindicenne su quattro non si trova con gli insegnanti: e questo ha un effetto negativo anche sui risultati



Se la sfera pubblica e sociale deve rinascere nel mondo occidentale, oltre alle abilità tecniche, ha assoluto bisogno di "capacità di interazione con gli altri - di dialogo, di negoziato, di raggiungimento della comprensione reciproca e di gestione o risoluzione dei conflitti, inevitabili in ogni situazione della vita collettiva". Dobbiamo cioè acquisire competenze in materia di cittadinanza attiva e di manutenzione della democrazia.

Zygmunt Bauman, *Vita liquida*

“Sebbene la scuola italiana abbia introdotto il costrutto di competenza, spesso ricade su una didattica per contenuti scordandosi della parte più profonda del concetto di competenza:
la dimensione dell'“essere”.

Federico Batini, *Lifelong Lifewide Learning*

Competenza parola chiave?



“Costruire conoscenza è dunque necessario, se non fondamentale, ma non sufficiente

La competenza è la risultante di tre fattori:

SAPER AGIRE mobilitare le proprie risorse (conoscenze, capacità, atteggiamenti) in situazione

VOLER AGIRE motivazione personale

POTER AGIRE contesto che consente e legittima la possibilità di assumere responsabilità e rischi

Le Botef G, *Costruire competenze individuali e collettive*

LA COMPETENZA

“La competenza è la **capacità di rispondere** a esigenze individuali e sociali, o di svolgere efficacemente un'attività o un compito. Ogni competenza comporta **dimensioni cognitive, abilità, attitudini, motivazione, valori, emozioni e altri fattori sociali e comportamentali.**

Le competenze si acquisiscono e si sviluppano in contesti educativi **formali** (scuola), **non formali** (famiglia, luogo di lavoro, media, organizzazioni culturali e associative) e **informali** (vita sociale nel suo complesso)”

Mario Castoldi

- ▶ **Permette, di fronte ai problemi concreti, di mobilitare tutte le risorse interiori:** conoscenze e abilità, emozioni e impegno personale

(“il curricolo nella scuola dell'autonomia”, MPI 2007)

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione

COMPETENZE CHIAVE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Raccomandazione Parlamento Europeo, 18 dicembre 2006

1. Comunicazione nella madrelingua;
2. Comunicazione nelle lingue straniere;
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. Competenza digitale;
5. Imparare ad imparare;
6. Competenze sociali e civiche;
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. Consapevolezza ed espressione culturale.

LE 8 COMPETENZE CHIAVE PER LA CITTADINANZA

(al termine dell'istruzione obbligatoria)

All2_Dm139/2007

persona – cittadino – lavoratore

1. Imparare a imparare
2. Progettare
3. Comunicare
4. Collaborare e partecipare
5. Agire in modo autonomo e responsabile
6. Risolvere problemi
7. Individuare collegamenti e relazioni
8. Acquisire e interpretare l'informazione

II CONCETTO DI COMPETENZA

Né sola destrezza tecnica (esperienza), né sapere astratto (conoscenza)

RISULTATO
COMPLESSO
DELL'ORCHESTRAZIONE
TRA

1- SAPERI
Conoscenza dichiarativa
Conoscenza procedurale: abilità

3 - FATTORI DINAMICI
motivazionali, emotivi,
autoregolazione

2- CONTESTI, SITUAZIONI, ATTIVITA'
scolastiche, di vita, professionali: irregolari,
complessi (problem-solving)

Orchestra: ogni componente entra al momento giusto, suona in accordo con gli altri, con il ritmo e l'intensità giusti.

Direttore d'orchestra: gestisce gli strumenti-saperi con consapevolezza, responsabilità, autonomia



Gestire la classe è... tutto ciò che l'insegnante mette in opera per stabilire e mantenere un ambiente favorevole all'attività di insegnamento/apprendimento.

Comoglio M., Prefazione all'edizione italiana del testo: Charles C.M., *Gestire la classe*, LAS, Roma, 2002



GESTIRE LA CLASSE
=
agire in modo tale che ogni allievo possa trovare le giuste attenzioni educative e didattiche soddisfacendo i propri bisogni personali, promuovendo e mantenendo un proficuo ambiente di apprendimento in classe



GRUPPO CLASSE
=
SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI DI

- IDENTITÀ** (= sentirsi persone e capaci)
- APPARTENENZA** (= superamento dell'isolamento e solitudine)
- SICUREZZA** (= sentirsi in un ambiente che protegge e contiene)

INDIVIDUO
=
SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI DI



La piramide dei bisogni di Maslow

La gestione della classe

- ▶ Come conduzione dei rapporti interpersonali e di gruppo per promuovere atteggiamento positivo verso la proposta educativa-didattica

Si occupa

- Del processo di insegnamento - apprendimento
- Della complessità del gruppo classe
- Delle sue dinamiche

Consiste nel

- **Conoscere le variabili** che ne influenzano la gestione
- Promuovere **motivazione, interesse, ben-essere**
- Fare **scelte organizzative e didattiche** efficaci
- Incoraggiare la **partecipazione**

Richiede

- Occuparsi **dell'ambiente fisico e sociale** dell'aula
- Ripensare il **ruolo dell'insegnante e degli alunni**
- Porre attenzione ai **bisogni dei soggetti** (vissuti, attese, stati emotivi, ruoli sociali, competenze....)
- Mettere in atto una **pluralità di strategie didattiche**

Gestire la classe è....

MOTORE DI MOTIVAZIONE

Partire dai bisogni dei soggetti per il successo scolastico

RELAZIONE POSITIVA

Dalla comunicazione efficace al clima positivo

CHIAREZZA DELLE REGOLE

Dalle aspettative reciproche alla chiarezza di regole e procedure

COINVOLGIMENTO – INCORAGGIARE LA PARTECIPAZIONE UTILIZZANDO MODALITÀ COMUNICATIVE EFFICACI

- ▶ Comunicare le aspettative
- ▶ Sollecitare la partecipazione
- ▶ Condividere alcune scelte didattiche
- ▶ Condividere la definizione delle regole.

DISCIPLINA

“senza una struttura formale che definisca il suo compito, i suoi confini (scopi) e il sistema dei suoi ruoli, il grande gruppo è... vittima di confuse motivazioni individuali e degli assunti del piccolo gruppo”

Rice, 1965

SCELTE ORGANIZZATIVE E DIDATTICHE

(valorizzazione diversi stili di insegnamento/stili di apprendimento)

- ▶ **gestione dell'ambiente di apprendimento** (come gestire lo spazio aula: banchi/cattedra, pareti...)
- ▶ **Pluralità di metodologie, strumenti e materiali didattici** (lezione frontale, lavori di gruppo, apprendimento cooperativo, peer tutoring, tecniche dialogiche, ...)
- ▶ **Gestione dei carichi cognitivi** (studio scuola-casa, relazione e confronto con i colleghi...)
- ▶ **Gestione efficace della comunicazione:** (linguaggio non verbale, postura del docente, tono della voce, messaggi espliciti e impliciti...)

UN PATTO FORMATIVO



“L’insegnante discute con ogni alunno il programma e definisce il contratto di lavoro, fornisce il materiale e le informazioni di cui dispone, resta a disposizione per ogni richiesta di supporto e collaborazione; infine verifica e valuta con gli allievi l’esito dei vari contratti, ripropone nuovi cicli d’apprendimento.

Lo studente è al corrente delle motivazioni che sono alla base del programma e dei metodi di lavoro, sceglie il taglio personale che vuole dare al suo apprendimento, valuta l’iter di studio e si impegna nel contratto di lavoro e nella verifica dei risultati completamente raggiunti.”

T. Gordon, *Insegnanti efficaci*,
Giunti Lisciani, trad. it., Teramo, 1991, pag.13

Un impegno reciproco

Tono di complicità, ma autorevole

“Sentite ragazzi: **ci tengo a stare bene insieme con voi**. Per lavorare bene **ho bisogno della vostra collaborazione.....**

Insieme ci dovremo occupare di.....

Ne avete sentito parlare? Mi dite cosa ne sapete già?.....

Pensate che tra gli argomenti da approfondire vi sia qualcosa che ritenete utile o importante o piacevole per voi?.....”

I miei impegni nei vostri confronti

Il mio obiettivo: *Es Acquisire strategie per costruire a gruppi problemi e soluzioni.....*

Con queste **modalità per condurre la lezione:**

Con queste **modalità di verifica** e criteri di **valutazione:**

_ lo apprezzo..... E mi fa arrabbiare.....

Possiamo darci un **obiettivo come classe**? Consultatevi.....

Questa è una classe.....(senso di identità e appartenenza)

A voi la ricerca dei modi in cui farla distinguere: clima di classe

E ora i vostri impegni

La partecipazione in classe. Il rapporto con lo studio. Il lavoro a casa

Apprezzo.....e mi fa arrabbiare

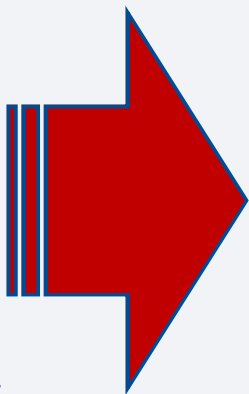
Obiettivo personale: (Es: Riuscire ad esporre le mie idee senza vergognarmi)

Per conseguire questo obiettivo:

REGOLE: ISTRUZIONI PER L'USO

Per essere colta come valore, "la regola" deve possedere alcune caratteristiche:

- ✓ scaturire da esigenze concrete e verificabili
- ✓ essere coerente con altre regole
- ✓ investire tutti, adulti e ragazzi
- ✓ essere costante nel tempo
- ✓ essere confermata e praticata da tutti gli adulti significativi
- ✓ essere al di sopra dei singoli, delle opportunità
- ✓ essere rispettata da tutti



- ▶ formulazione diretta, senza divieti (evitare messaggi di minaccia e critica)
- ▶ poche regole (max 5-6) e molto chiare
- ▶ ricordarsi deve essere vantaggioso e rispettoso per tutti
- ▶ chiarire per ogni regola le modalità e le responsabilità di attuazione e cosa facciamo se le regole non funzionano
- ▶ accordo esplicito, visibile, condiviso e sottoscritto da tutti i docenti e da tutti gli alunni della classe, chiedendo a tutti di esprimere con la propria firma l'accettazione delle regole
- ▶ verificabilità a scansione costante: periodicamente (ogni quanto?) si fa il punto della situazione ma decidiamo già quando facciamo la prima verifica
- ▶ è sempre possibile cambiare o migliorare una regola se si dovesse scoprire che non funziona

Che insegnante sono/voglio essere?

Insegnante **canotto** – salvagente – trampolino ?

Insegnante **muro** o insegnante **ponte**?



Quale stile comunicativo?

<p>STILE PASSIVO</p> <p>DISILLUSIONE – ROUTINE – RIPETITIVITÀ – ricerca di TRANQUILLITÀ</p>	<p>Desiderio di essere simpatici e di voler essere quindi accettati da tutti. Riluttanza a trovarsi in conflitti. Timore che il proprio coinvolgimento non produca risultati positivi. Apprensione nel caso in cui dovesse perdere il controllo di se stesso ed alzare il tono più del lecito.</p>
<p>STILE AGGRESSIVO</p> <p>EFFICIENZA PERSONALE – SENTIRSI AGENTE DI SOLLECITAZIONE</p>	<p>Attraverso il piglio duro ed aggressivo, si ottengono i risultati. Dopo aver aggredito qualcuno, scaraventando contro di lui la nostra rabbia, ci si sente meglio.</p>
<p>STILE ASSERTIVO (non significa essere sempre sorridenti e solari)</p> <p>CAPACITÀ DI ASCOLTO – FLESSIBILITÀ – RISPETTO – RENDERE RESPONSABILI</p>	<p>Riconosco i tuoi diritti → Ti ascolto Accolgo le tue emozioni → Ascolto attivo <u>Non ti valuto come persona</u> ma ti do feed back sul tuo comportamento e i suoi effetti → messaggi in prima persona</p> <p>Ti accetto e ti esprimo la mia accettazione</p> <p>Mantiene e favorisce lo scambio comunicativo tra le persone, garantendo una crescente disponibilità al dialogo ed al confronto.</p>



“Comunicare: legge della vita.
La proposta?
Un diapason a cui intonarci
per riuscire ad intenderci”

D Dolci

“La mia esperienza di educatore mi dice che la vita si fonda sulla necessità di comunicare. L'educazione non può prescindere dalla comunicazione:
il processo di conoscenza è sociale, coinvolge relazioni dialogiche, non è possibile conoscere da soli.”

P. Freire

“Non riusciamo ad esprimerci ma è necessario, pur se non facile, se vogliamo che la realtà cambi assumendo la sua faccia vera, giusta. Comunicare è anche cercare di raggiungere soluzioni comuni. Incapacità di comunicare significa arrendersi di fronte ai problemi”

Caterina, classe 4° Liceo Psicopedagogico